

Operaclick

Lunedì 3 settembre 2007

... Ritmo! Sempre e comunque! E' questa la parola d'ordine che ha pervaso fin dall'inizio il lavoro di **Gianandrea Noseda** e **Walter Le Moli**. Intanto il testo - per l'occasione nella nuova e molto musicale traduzione di **Luca Fontana** - è stato sfrondato di un buon 50%. Noseda e Fontana hanno salvaguardato principalmente la comprensibilità della trama ... e sono riusciti nella difficile impresa di trovare una soluzione comunque condivisa - sacrificando a malincuore parti più auliche e contemplative - che fa proprio della fluidità e della scorrevolezza le prerogative qualificanti. ...

E la musica di Mendelssohn? Ma è proprio la musica che può giustificare un'operazione di questo tipo. In questo *Sogno di una notte di mezza estate* il miracolo dell'autorinnovamento reciproco di musica e poesia, della loro costante rigenerazione riesce proprio perché il meccanismo è oliato alla perfezione. ... E qui Noseda, sempre molto concentrato, diviene il vero regista. La musica dona nuova linfa, vivifica il testo che di rimando ne amplifica le emozioni. La *Marcia Nuziale*

, "finalmente" contestualizzata, è stato forse l'esempio più clamoroso!

Per Gianandrea Noseda il mondo del *Sogno* non è soltanto fatato, magico, incantato. Una dose di sana follia lo permea. Dopo l'incredibile sequenza di accordi ..., dal direttore milanese letta come una vera e propria apertura di sipario, l'

Ouverture

inizia con energia inusitata. Le note più rapide vengono spiccate con nitidezza in un vorticoso girotondo di immagini sonore che ci inchioda alla sedia. Precisione ritmica, trasparenza e leggerezza sfociano presto in un vigoroso

tutti

orchestrato, questo senza mai perdere di vista la tenuta complessiva del brano. ... L'

Orchestra del Teatro Regio

, in perfetta sintonia con il proprio direttore, risponde alle sue continue sollecitazioni con grande duttilità. Poeticissima suona infine la "coda" dell'

Ouverture

, cullante e morbida: la commozione ci vela gli occhi...

Entrano gli attori - decisamente "in parte" i bravissimi artisti del Teatro Stabile - e si capisce immediatamente che ciò che abbiamo vissuto durante il brano orchestrale risulta essere in piena consonanza con quello che sta per accadere ora sulla scena. Azzeccata l'idea di farli recitare col copione in mano, a volte anche appoggiato al leggio, in una sorta di camaleontico gioco delle parti: è sogno o realtà, o forse anche finzione? Siamo noi gli spettatori o sono gli attori spettatori di loro stessi? ...

Il meccanismo di precisione messo a punto da Noseda e Le Moli funziona a meraviglia. Tutto è giocato sulla recitazione essendo gli elementi scenici ridotti solo ad alcuni cuscini, all'immane testa d'asino e a quelli di tradizione durante la recita di *Piramo e Tisbe* (lanterna, siepe, criniera di leone...). Gli attori "entrano" con le loro battute in perfetta simbiosi con la musica, le pause vengono ridotte al minimo e sia che si tratti di stretta alternanza testo-musica o di veri e propri melologhi non c'è nulla che non sia stato attentamente pianificato....

Massimo Viazzo □